



I Comandamenti "scuotono" la movida di Torino Sabato sera il penultimo appuntamento in piazza

TORINO. Si incontreranno con la "movida", che ogni sabato sera attira in riva al Po migliaia di giovani, e che a volte fa notizia per gli eccessi di divertimento che provoca. Ma per quelli del Rinnovamento nello Spirito anche questa è un'opportunità: portare la loro voce in mezzo alla gente, alla "società civile", come la chiama il presidente Salvatore Martinez. Il penultimo appuntamento con «10 piazze per 10 Comandamenti» è in programma a Torino, la sera di sabato. Presentata ieri nel Seminario metropolitano, la serata riproduce il format delle altre puntate del ciclo: una lunga diretta in piazza (e su Tv2000), con tanti ospiti che vengono a raccontare la "storia di libertà" del Decalogo. Monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, era presente ieri non solo per un saluto ma per "accogliere" l'iniziativa nella Chiesa di

Torino. Un'occasione tanto più importante perché il Comandamento raccontato è la seconda parte del primo: «Non avrai altro Dio al di fuori di me». Un comandamento che chiede almeno di essere "pensato", in tempi di

«Non avrai altro Dio al di fuori di me» al centro dell'evento organizzato dal Rinnovamento nello Spirito. Epilogo il 6 a Firenze

idolatria ed egolatria. L'iniziativa fa parte delle manifestazioni all'interno dell'Anno della Fede, iniziato con Benedetto e che si conclude ora con Francesco. Anche la città ha voluto essere presente, con il saluto del vicesindaco Elide Tisi. E il Papa ci sarà

con il videomessaggio che è – ha ricordato Martinez – al centro della serata. Sarà la Torino dei santi sociali a essere raccontata sul palco in piazza Vittorio: in ognuna delle piazze, infatti, il format si apre alla storia del territorio in cui viene ospitato. Sul palco, insieme con l'arcivescovo e il sindaco Fassino, ci saranno Lorella Cuccarini, Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, lo studioso delle religioni Massimo Introvigne, il giornalista sportivo Carlo Nesti, e poi Maria Rita Parsi, Alexia, Davide Silvestri e altri ospiti e testimoni. In Piemonte e Valle d'Aosta il Rinnovamento nello Spirito conta circa 180 gruppi, cui aderiscono 5mila persone. L'ultimo appuntamento con i Comandamenti in piazza sarà a Firenze il 6 ottobre.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il "Vallette bis" resta sulla carta. Verrà ristrutturato il Lorusso e Cutugno

Il ministero dice no a Torino

«Il nuovo carcere non si fa»

→ Era stato annunciato come misura necessaria per superare il cronico problema del sovraffollamento, come modello per sperimentare nuove forme di detenzione, e non più tardi di gennaio di quest'anno, durante una visita al Lorusso e Cutugno, il ministro della Giustizia Paola Severino aveva lasciato intendere che l'inizio dei lavori per la realizzazione di un nuovo carcere a Torino fosse imminente. Il "Vallette bis", l'istituto da 450 posti per cui nel marzo 2011 venne pure firmata un'intesa tra Regione e Governo, invece non si farà.

La bocciatura del progetto è diventata ufficiale il 18 luglio, quando il ministro della Giustizia, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, ha approvato il "Piano carceri così come rimodulato a seguito di mutate esigenze dell'Amministrazione penitenziaria". E la rimodulazione prevede appunto "la espunzione dei nuovi istituti in Torino, Pordenone e Camerino".

Si chiude così, almeno per il momento, una questione di cui si parlava da anni e per cui era previsto un investimento di circa 40 milioni di euro. Il progetto - assicuravano a giu-

gno 2012 dall'ufficio del commissario delegato per il piano carceri - era quasi completo. E in base a quanto riferito dal ministro Severino pochi mesi fa, si trattava soltanto più di definire i dettagli di una permuta di alcuni edifici in accordo con il Demanio e con le varie amministrazioni coinvolte. La struttura avrebbe dovuto occupare 87.500 metri quadri, quasi nove ettari di terreno al confine tra Torino e Venaria. E stando a quanto trapelato prima della bocciatura,

avrebbe potuto essere utilizzata per sperimentare una nuova forma di detenzione a "regime aperto", con i detenuti che avrebbero trascorso le ore notturne dietro le sbarre, ma quelle diurne all'esterno delle celle, negli spazi dell'istituto dedicati a lavoro, sport, attività ricreative e culturali.

Il governo, però, ha deciso che le priorità, per quanto riguarda la realizzazione di nuove strutture, sono altrove: a San Vito al Tagliamento, Nola e Pianosa. E che sotto la Mole sono

altre. «A Torino - spiega il provveditore regionale, Enrico Sbriglia - procederemo innanzitutto con una ristrutturazione dell'istituto Lorusso e Cutugno. Verrà poi realizzato un nuovo padiglione per la madri detenute, ed è allo studio la realizzazione di un'altra struttura sui nostri terreni». Intanto, dentro le mura del carcere, sta prendendo forma una panetteria che i detenuti utilizzeranno per sfornare pagnotte fresche ogni giorno.

Stefano Tamagnone

6

mercoledì 2 ottobre 2013

In breve

Piazza Vittorio
Una serata dedicata ai Comandamenti

Sabato sera (ore 20,30) in piazza Vittorio Veneto approda l'iniziativa «10 Piazze per 10 Comandamenti» per una serata dedicata al Comandamento «Non avrai altro Dio all'infuori di me». Allo spettacolo condotto da Lorella Cuccarini parteciperanno monsignor Cesare Nosiglia, il sindaco Piero Fassino, il presidente nazionale Salvatore Martinez, il fondatore del Sermig Erne-

sto Onverro, il sociologo Massimo Introvigne, la psicologa Maria Rita Parsi, il giornalista Carlo Nesti, la cantante Alexia, l'attore Davide Silvestri. «Nel corso della serata, saranno affrontate le idolatrie vecchie e nuove che attentano alla dignità dell'uomo, sotto le tre grandi categorie del "piacere, del potere, dell'avere» ha spiegato il presidente di Rinnovamento nello Spirito, promotore dell'evento.

CRONACAQUI

La voce di papa Francesco nella piazza della movida

→ Seppure solo con un messaggio video, sabato sera ci sarà anche il Papa in piazza Vittorio Veneto. «Sono contento di unirmi a voi e a questa rilettura dei dieci comandamenti» dirà Francesco al pubblico di «10 piazze per 10 comandamenti», così come ha fatto a partire da Milano lo scorso giugno, in occasione del primo intervento allo spettacolo organizzato dal movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo e dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

La «rilettura dei dieci comandamenti» in piazza era stata inaugu-

rata alla vigilia del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione e dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI, approdando dal 2012 ad oggi, nelle piazze di Roma, Napoli, Verona, Milano, Bari, Genova e Cagliari e in ultimo Palermo e Bologna, con la partecipazione di oltre 80.000 persone. La serata sarà trasmessa in diretta televisiva da Tv2000 e dedicata al secondo punto del decalogo «Non avrai altro Dio all'infuori di me», con uno spettacolo condotto da Lorella Cuccarini, che avrà tra gli ospiti l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, il sindaco Piero Fassino, il

presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero, oltre al sociologo Massimo Introvigne, la psicologa e scrittrice Maria Rita Parsi, il giornalista e scrittore Carlo Nesti.

«Si tratta di un argomento oggi centrale anche nel dialogo che Papa Francesco e Papa Benedetto hanno avviato con esponenti della cultura laica, non credenti» spiega l'arcivescovo Nosiglia. «Il tema di Dio e del Dio della Bibbia che non se ne sta chiuso in se stesso in cielo ma partecipa alla vicende storiche del suo popolo e dell'umanità fino

a farsi uomo in Gesù Cristo è un fatto troppo importante, per confinarlo in una sfera privata di tipo religioso, perché incide attraverso i credenti nel tessuto concreto e storico della vita delle persone e della società e cambia spesso anche radicalmente la loro esistenza e storia». In particolare, secondo il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi, «in un momento in cui c'è bisogno di riportare all'attenzione la spiritualità, la centralità dell'uomo, non solo nel mondo cattolico ma anche in quello laico e politico».

[en.rom.j

TO
CRONACAQUI

12 mercoledì 2 ottobre 2013

«**I**NTERCETTARE la movida di piazza Vittorio con una riflessione sui Comandamenti? È possibile perché le leggi affidate a Mosè, anch'esse introdotte da "non", in realtà sono affermazioni della vita o "vie di libertà" come le chiama Papa Francesco». Nelle parole di Salvatore Martinez, presidente del "Rinnovamento nello Spirito", è racchiuso il senso di "10 piazze per 10 Comandamenti", l'iniziativa che dal settembre 2012 si propone di invitare alla riflessione sull'attualità del Decalogo. Sabato sera (a partire dalle 20,30) il progetto toccherà Torino e appuntamento piazza Vittorio Veneto, con la seconda parte del Primo Comandamento, "Non avrai altro Dio all'infuori di me".

Il sacro incontra il profano sul terreno simbolo della confusione e del confronto, la piazza. A presentare la serata sarà Lorella Cuccarini. Attesi sul palco torinese di "10 piazze per 10 comandamenti" anche l'attore Davide Silvestri e la cantante Alexia. «A lei, in particolare, e agli altri invitati spetterà il compito di far entrare il racconto dei Comandamenti nel sabato sera mondano dei torinesi. Vorremmo che da una piazza

questi "distrattori di modernità" possano illuminare la strada verso chi e che cosa è bene». Ospiti del dialogo saranno il sociologo Massimo Introvigne, la psicologa Maria Rita Parsi e il giornalista Carlo Nesti. Non poteva mancare Ernesto Olivero, «che con il Sermig è un esempio di come si possa sconfinare l'egolatria» in nome della solidarietà», ha commentato Martinez.

Tra i momenti più attesi, non solo il video messaggio del Papa, (ma anche l'intervento dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che farà l'esegesi del

testo biblico: «Io, Ragione, Dénaro, Sesso, Gioco, e poi il politismo dei miti di Internet: sono solo alcuni degli idoli moderni».

Il progetto vuole portare a predicare i 10 Comandamenti nelle più importanti piazze italiane

delle "religioni fai da te" che possono imprigionare l'uomo, riempirlo di false speranze e portarlo all'autodistruzione.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013

TORINO

Cuccarini, Alexia col Papa e Nosiglia in missione nel cuore della movida

Meditare sul Primo Comandamento è un modo per tornare a Dio, che è amore, pace, riconciliazione, giustizia e libertà dal male. Questi sono i "fondamentali" dell'esistenza umana, terreno comune di dialogo tra credenti e non credenti.

Musica, danza, l'annuncio del comandamento, le testimonianze di chi quel precetto lo ha seguito, l'esperienza di chi invece lo ha rinnegato ed è stato poi illuminato, la lettura di brani ispirati al tema: l'evento di sabato, secondo il monsignor Nosiglia, rappresenta «la possibilità di illuminare vite

senza speranza grazie alla vicinanza di Dio, un Dio amico, compagno di strada, roccia su cui appoggiarsi e di cui, in periodi di confusione morale e oscurità, c'è uno straordinario bisogno. Non è la prima volta che l'Italia affronta una crisi e la percezione della sua gravità è data dal fatto che ci siamo denudati. In questo smarrimento prete per l'Italia, come ha chiesto il premier Enrico Letta, è fondamentale, come ricercare le ragioni del nostro stare insieme e riportare al centro i problemi della gente comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'iniziativa della Curia
in piazza Vittorio
Veneto*

dove sabato sera
si alterneranno canzoni
e messaggi religiosi

"Rubano tutto, anche i panni stesi" Un'assemblea per fermare i ladri

«Servono più controlli. Entrano nelle case anche più di una volta»

PAOLO COCCORESE

I bottini dei furti spesso sono così piccoli che si fa fatica a considerarli tali. Il televisore e i gelati dal circolo degli anziani, le grondaie dell'edificio della scuola, i vestiti appesi ad asciugare sui fili dei balconi. Poi, non mancano gli «scassi» negli appartamenti e nell'im-

pianto sportivo in ristrutturazione, ma quella che si registra alla Falchiera sono una collezione di piccole ruberie che spesso non si va neanche a denunciare. Furti che, però, rendono la vita del quartiere meno sicura e che saranno discussi questa sera all'assemblea pubblica organizzata dal Comitato Falchiera Villaretto, nella sede dell'Acli di via dei Pioppi 19.

Alla riunione delle 20,30 sono stati invitati il presidente della Circoscrizione 6, Nadia Conticelli e l'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti. Gli stessi amministratori che dovranno partecipare all'assemblea di giugno. «Parleremo anche dei lavo-

ri del Secondo accesso e delle strade del quartiere - dice Luigi Canzian, presidente del Comitato -. Sono i temi dell'incontro spostato per colpa dei ladri». Due raid in due settimane per l'Acli: porte spaccate, vetri infranti, rubata la tv e cose da mangiare, messi a soquadro gli archivi. Non è stata, però, l'unica scorribanda. Due settimane fa, hanno scassinato il portone degli uffici del Tavolo Sociale e danneggiato le macchinette delle bibite. Prima, sono entrati nei campi sportivi di viale Falchiera, poi hanno ripulito delle lastre di metallo la facciata della media «Vinci». Sono andati a rubare anche in un appartamento di

strada d'Abbadia di Stura.

«I furti negli alloggi sono una normalità. Da me sono venuti due volte. Sempre di giorno», dice il barista, Rocco De Pace che abita alla Falchiera Vecchia. Già in passato, c'erano state lamentele simili. Fanno ancora più rumore in un quartiere dove tutti

si conoscono, è difficile vedere dei forestieri e spesso non si chiude la porta di casa per la tranquillità. «Ultimamente c'è uno stillicidio di piccoli furti: sono sparite biciclette davanti alla biblioteca e portavano via anche i vestiti appesi ad asciugare», dice Rodolfo Grasso dal Tavolo

Sociale. C'è chi dà la colpa alla disperazione di chi vive nelle bidonville che circondano il quartiere. Il presidente Canzian preferisce parlare di «degrado che in molti non vogliono vedere». Chiede più controlli. «Ci vuole un maggior impegno delle forze dell'ordine. Di notte e di giorno».

Centro

Con la sociologa a parlare di nonni

Tre incontri e un concorso letterario per riflettere sul ruolo dei nonni in un contesto sociale e familiare in rapida evoluzione. A proporli è l'Educatorio della Provvidenza, che continua il percorso di confronto avviato già lo scorso anno. Il primo appuntamento del ciclo è venerdì alle 17,30 nella sede di corso Trento con monsignor Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta e fino al 2010 presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita; si parlerà dei nonni tra tradizione e ruolo

da reinterpretare alla luce delle nuove relazioni familiari. Il secondo incontro sarà il 5 novembre con la sociologa Chiara Saraceno, mentre il ciclo si chiuderà con una tavola rotonda il 5 dicembre. Fino al 15 gennaio è inoltre possibile partecipare al concorso letterario «Raccontando», con due sezioni, per adulti e ragazzi, sui nonni visti da figli e nipoti, ma anche da chi nonno lo è già; info e regolamento sul sito www.educatoriodellaprovvidenza.it. (s. cap)

1112

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013

Quartieri 67

1112

66 Quartieri
LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013

Nichelino

In sette devastano la scuola “per passare il tempo”

GIUSEPPE LEGATO

Giuseppe Nalbône, preside della scuola media Martiri della Resistenza, via Kennedy 40 a Nichelino, dice che è tutta colpa «della drammatica noia del sabato sera». È il movente di quanto accaduto venerdì e sabato intorno alle 20 nelle classi di questa succursale dell'istituto Sango-ne, pare proprio l'eco del titolo di un film. Sette ragazzi, tutti tra i 14 e i 16 anni, sono entrati nelle aule e hanno vandalizzato quanto trovavano a portata di mano. Muri imbrattati, colori ad acqua versati sui pavimenti; scritte blasfeme, pagine di registri strappati, scrivanie di bidelli danneggiate. Davanti ai carabinieri di Nichelino e Moncalieri che li hanno denunciati hanno detto candidamente di averlo fatto “per passare il tempo». Già, proprio così.

Le denunce

Cinque di loro sono stati denunciati per tentato furto aggravato e danneggiamento, altri tre non erano perseguibile perché di età inferiore a 14 anni. Uno dei genitori, ieri mattina, ha chiamato il preside mortificato: «Le chiedo scusa a nome di mio figlio. Mi vergogno più io di lui» gli ha detto. E ha riattaccato nell'imbarazzo più totale. Si attendono i mea culpa degli altri sette

Raid col buio

Sono tutti studenti che frequentano licei o scuole superiori professionali della città che con quella scuola non c'entrano nulla. Venerdì sera sono entrati rompendo una finestra che si affaccia sul laboratorio di pittura. I primi danni li hanno fatti senza clamore. Il “grosso” della faccenda si è verificato sabato. Sempre intorno alle 20 sono tornati a scuola e per agire indisturbati hanno staccato il quadro elettrico. Il custode del plesso se n'è accorto e ha chiamato i carabinieri che ne hanno identificati quattro ancora all'interno dell'edificio e altrettanti nella vicina via Bengasi. Hanno ammesso tutto. In caserma si è consumata la processione dei

genitori chiamati a riprenderseli. Denunce e reprimende.

Scuola modello

Alla «Martiri» due giorni dopo i fatti, la vita è ripresa normalmente: «Sono molto addolorato perché mi sembra incredibile che ce la si possa prendere con una scuola, per il simbolo che rappresenta e il valore intrinseco che riveste nella nostra società. Ci tengo a dire però - ha detto il preside (che proprio alla Martiri iniziò a insegnare nel lontano 1984) - che si tratta di una scuola modello dove si fanno moltissime attività e tutte di grande qualità». E' stato lui sabato notte a sporgere denuncia in caserma e firmarla di suo pugno.

TI CVPRT2

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013

Metropoli | 69

Il tam tam su Internet denunciato ai vigili dall'Aizo. Turni di guardia in strada dell'Aeroporto

«Andiamo a bruciare il campo dei rom»

→ «Andiamo a bruciarli, andiamo a bruciare il campo nomadi». Un tam tam che si è diffuso rapido su Internet, alimentato dalla rabbia per la morte della piccola Charice e per una convivenza che è sempre stata difficile. Un "invito" che ha convinto le forze dell'ordine a intensificare la sorveglianza della zona e i rom stessi ad organizzare turni di guardia per tutta la notte.

A denunciarlo è l'Aizo, l'Associazione italiana zingari oggi, che ieri ha segnalato ai vigili urbani questi "inviti" e i loro autori: «Abbiamo avuto modo di notare che negli ultimi due giorni su Facebook si è diffusa a mac-

chia d'olio una proposta di odio: organizzarsi per andare ad aggredire i rom del campo di strada Aeroporto e dare fuoco all'intero campo». Ma secondo l'Aizo «la giustizia privata non è giusta. Chi ha sbagliato verrà punito come previsto dalla legge e fatto rientrare nell'alveo della legalità. Organizzare una spedizione punitiva contro i colpevoli è un provvedimento parimenti illegale. Inoltre costruire la pace significa educare i colpevoli attraverso la sanzione, senza condannare un'intera popolazione per la devianza di pochi».

Il sentimento di rabbia nel quartiere però aumenta. Ieri mattina

bastava scambiare qualche chiacchiera nel bar o al mercato vicino a via Caluso, dove abita la famiglia di Charice, per rendersi conto che il problema prima o poi rischia di esplodere. Davanti ai giornalisti naturalmente nessuno pronuncia la parola "bruciare", ma la rabbia è evidente: «Quel campo è sempre stato un problema - spiega Marco, un pensionato - . Chi vive lì dentro ruba nelle nostre case e inquina l'aria bruciando copertoni e chissà cos'altro. E ora questo. Non si può accettare la morte di una bimba di due anni». E se qualcuno prova a ricordare che «non tutti i rom sono per forza dei

delinquenti» viene subito zittito: «Ne conosci uno che vive lavorando?» e l'obiettivo torna subito su strada dell'Aeroporto: «Da troppo tempo sopportiamo quel campo e tutto quello che porta con sé. E' ora che Comune e polizia pongano fine al problema oppure qualcuno potrebbe decidere di agire di testa propria». Non distante da qui, alla Continassa, nel dicembre 2011 i cittadini inferociti diedero fuoco a un altro campo nomadi dopo la denuncia - in seguito rivelatasi falsa - di uno stupro a un'adolescente. Il timore è che presto possa scoppiare un'altra scintilla.

[cla.ne.]

... - ... - ...

ZZAVACCA

IL CASO In cinque anni le ore di cassa sono quintuplicate

L'edilizia allo stremo Spariti 39mila posti e 878 aziende fallite

*L'Ance: previsioni negative anche per tutto il 2014
Dal 2008 gli investimenti si sono ridotti del 27%*

→ Negli ultimi 5 anni circa 39mila occupati in meno, un quarto della forza lavoro, 878 aziende fallite, investimenti in costante riduzione e ore di cassa integrazione quintuplicate. Il bilancio per il settore delle costruzioni in Piemonte è durissimo. A dirlo è l'Ance Piemonte, che indica previsioni ancora negative per l'anno in corso e per il 2014, quando la contrazione degli investimenti avrà raggiunto il 27% rispetto al 2008.

La riduzione della forza lavoro nelle costruzioni è drammatica. Parte dal lavoro svolto: secondo i dati delle casse edili nella regione, tra il 2008 e il 2012, il numero di ore lavorate è diminuito del 32,9% mentre per gli operai e le imprese iscritte il calo si è attestato, rispettivamente, al 29,4% e al 26,3%. Nel primo trimestre 2013 il trend negativo si conferma

con flessioni tendenziali del 15,9% del numero di ore lavorate, del 13,7% del numero di operai e dell'11,4% delle imprese iscritte.

I dati Istat sulle forze di lavoro rilevano, tra il primo trimestre 2009 e lo stesso periodo di quest'anno, una perdita di 39.100 occupati nel settore delle costruzioni, pari ad un calo in termini percentuali del 25,4%. Un crollo che ha riguardato sia i lavoratori dipendenti (-21mila unità, in flessione del 26,1%) che gli indipendenti (18mila in meno, per un calo del 24,8%). Per l'anno in corso l'Ance Piemonte stima un'ulteriore accelerazione della tendenza negativa, con una flessione degli investimenti in costruzioni nella regione pari al 5,6%. È una stima che tiene in considerazione l'indagine svolta presso le imprese, che evidenziano in Piemonte un nuovo peggioramento rispetto alle già negative valutazioni espresse per il 2012. A livello occupazionale, i dati Istat per il Piemonte, relativi al primo trimestre 2013, mostrano una flessione del 21,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'anno prossimo non sarà migliore. «In assenza di incisive misure specifiche - sottolinea l'Ance - per il settore proseguirà, per il settimo anno consecutivo, la drammatica crisi con un calo degli investimenti in costruzioni che si attesterà al -4,9%». La nuova edilizia abitativa perderà il 12,7% nel confronto con il 2013, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo sarà rispettivamente del 5,8% e del 7,4%. Stagnanti anche gli investimenti per riqualificazione che - rileva l'associazione di categoria - «in assenza di modifiche legislative, con il previsto +0,1% rimarranno sugli stessi livelli dell'anno precedente».

[al.ba.]

CRONACAQUI_{to}

Don Ciotti: per troppo tempo i vescovi hanno cercato voti e consensi

“È la fine di un equivoco addio alle interferenze tra gerarchie e politica”

CITTÀ DEL VATICANO — Don Luigi Ciotti, il Papa nell'incontro con Eugenio Scalfari dice che «la corte è la lebbra del papato». Sembrano parole contro il Vaticano. È così?

«È strano, ma la durezza delle parole del Papa, ha un che di leggero e di salutare. E non credo che queste parole vadano ascoltate come rivolte solo al Vaticano. La denuncia, secondo me, è secca e riguarda chi ama stare vicino al potente di turno senza accorgersi che quel ruolo è una responsabilità di servizio. È a queste persone che si riferisce il Papa quando parla di corte. E mi creda, non ci sono solo in Vaticano. È il cuore umano che è tentato dal potere. E molti mediocri, considerato che non riescono a raggiungere il potere, si accontentano di diventare servi e corte del potente di turno (fino a quando questi ha responsabilità). Ha ragione papa Francesco: diventare servi del potere per acchiappare un po' di potere (anche se di sponda), vuol dire servire il potere e smarrire la logica e la pratica del servizio. Questa è lebbra. Per tutti. Anche per il Vaticano, se questa si annida nel Vaticano».

Il Papa dice che la Chiesa non deve fare politica. Negli anni passati non è stato così, soprattutto in Italia. È una sconfessione degli ultimi decenni?

«In parte sì. Ma credo di capire che il Papa non chieda alla Chiesa di non fare politica nel senso alto del termine. Devono finire, secondo Francesco e così mi sembra di capire, contatti troppo stretti tra politici e gerarchia cattolica. Una sana indipendenza tra politica e chiesa, rende entrambi più veri e più liberi. Per molto tempo la gerarchia ha intercettato non solo il voto dei cattolici, ma ha anche condizionato le politiche concrete di alcuni Paesi. Non credo che il Papa voglia spingere la Chiesa in cielo e la politica sulla terra. Semplice-

mente chiede che chi si occupa di terra si assuma le sue responsabilità senza farsi scudo del cielo. Senza chiedere voti e consenso con l'alibi del cielo».

Qual è il suo avviso il segreto di questo Papa. Perché riesce a conquistare tanta gente lontana dalla fede?

«Perché è vero. Perché non dice quello che pensa, ma perché prima pensa e poi dice. Perché non ha niente di finto addosso. Nemmeno la sua umiltà è finta, accompagnata alla consapevolezza del ruolo e dei doveri che de-

“Basta con la caccia al potere, la durezza dei concetti espressi da Bergoglio ha qualcosa di leggero e salutare”

verificare. Francesco piace perché guarda negli occhi sempre quando parla: anche se davanti a sé ha milioni che lo ascoltano».

Francesco dice a Scalfari che la disoccupazione dei giovani e la solitudine dei vecchi sono «il» problema della Chiesa. Ci voleva un Papa sudamericano per sentire parole così?

«Forse. Noi siamo un continente vecchio. Siamo tentati dal contrapporre gli adulti ai giovani e di sacrificare questi ultimi per difendere i diritti e i privilegi di chi è avanti negli anni. Nel Sud del mondo non è così. Le nostre piazze sono piene di capelli bianchi. Nell'America Latina piazze e strade sono dei bambini. Papa Francesco è nel solco dei suoi predecessori: l'unico modo per non contrapporre diritti e generazioni, è partire dai giovani non dimenticando le persone anziane».

(p.rod.)

Il nuovo rettore: pochi i posti a Medicina

Il primo giorno di Ajani: "Il numero degli studenti calerà ancora, con i tagli ai fondi per il diritto allo studio"

ANDREA CIATTAGLIA

Partire con un segno meno a indicare il calo degli iscritti non è certo quello che il nuovo rettore, Gianmaria Ajani, successore di Ezio Pelizzetti, si augura per il suo primo anno di mandato ufficiale. E non è nemmeno detto che accada, se l'Università saprà galleggiare sul crollo nazionale delle immatricolazioni. Però ieri, nel primo incontro pubblico da rettore, Ajani ha messo le mani avanti: «Temo che i tagli ai fondi per il diritto allo studio potranno avere ripercussioni negative sul numero di iscrizioni in Ateneo. In Italia nei prossimi anni calerà il numero degli universitari, noi dobbiamo andare in controtendenza, anche attirando studenti dall'estero, prima di tutto dal Sudamerica».

Durante l'incontro nel salone del Rettorato, Ajani ha

enunciato i punti cardine del suo programma: aumento della competitività e la fine della «politica della sedia vuota» degli ultimi anni, il silenzio dell'Università alla Conferenza dei rettori e negli incontri con le istituzioni.

Incendio

Poco prima dell'incontro di presentazione del programma, alle 11,20, un incendio è divampato nello storico palazzo di via Verdi. Il rogo ha mandato in fumo un sottotetto vicino alla biblioteca, ma è stato spento dai vigili del fuoco. Traffico bloccato in via Po, uffici e sale studio evacuate, ma «non ci sono stati danni a persone o cose» ha precisato lo stesso Ajani, lasciando spazio ad un po' di ironia: «Era la fumata bianca per il mio insediamento».

Poche risorse

Una cosa è chiara. Nessuno si

l'Ateneo può fornire a pagamento».

Nei cassetti del Rettorato c'è poi la convenzione sulla ricerca con la Compagnia di San Paolo: l'ultimo programma triennale valeva ventisette milioni, ma un ulteriore accordo venne bloccato proprio in attesa del nuovo corso accademico.

Edilizia

Aula magna alla Cavallerizza a parte (la consegna è prevista per le prossime settimane), i progetti di espansione dell'Ateneo sono bloccati: fermo il raddoppio del Campus di Grugliasco, fermo il cantiere della palazzina Aldo Moro, di fianco a Palazzo Nuovo, fermo anche l'acquisto delle aule aggiuntive per le lezioni di Medicina.

«Sono progetti che vanno ripresi - dice Ajani - ma lo stanziamento delle risorse per farli procedere non dipende da noi, ma dal ministero».

Ricerca applicata

Il nuovo rettore punta a guidare un Ateneo che faccia, come avviene al Politecnico, ricerca applicata anche sui bisogni «locali», della città e della regione.

Primo grande appuntamento per lanciare tecnologie utilizzabili dal pubblico sarà un meeting nella primavera del 2014: «Il tentativo - dice l'ideatore dell'evento, il docente Germano Pagni - di dare una scossa alla ricerca applicata per rispondere ai problemi della società».

Più medici

«I posti a disposizione degli aspiranti medici sono troppo pochi, ancora meno - circa 250 all'anno - quelli delle scuole di specialità», Ajani interviene così sul tema del giorno: i test di medicina, per la prima volta svolti su base unica nazionale. «Se il Paese vuole fare come in Gran Bretagna; im-

portare medici dall'estero per risparmiare sui costi di formazione, lo si dica. Ma altrimenti le attuali cifre sono troppo basse».

Città della Salute

«Il possibile aumento dei posti dipende anche dalla disponibilità di aule e dalla qualità delle strutture», aggiunge il direttore della scuola di Medicina Ezio Ghigo. «Certo che con gli investimenti edilizi bloccati - continua - la soluzione non è vicina: anche quest'anno la didattica a Medici-na sarà condizionata dagli spazi con agibilità ridotta delle aule alle Molinette». Il che porta il discorso dritto alla Città della Salute: «È un progetto necessario - dice Ajani - a partire dalla torre chirurgica, ma è necessario che Regione e Università collaborino e vadano insieme a Roma a fare pressioni per lo stanziamento dei fondi».

il caso

MARINA CASSI

Un operatore low cost arriverà a Caselle entro la fine dell'anno. Finora si era sempre trattato di voci - la più diffusa e mai smentita è che si tratti di Ryanair - ora c'è la conferma dello stesso ad della Sagat, Roberto Barbieri, che ieri ha avuto il suo primo incontro dopo l'insediamento del 18 settembre con Cgil, Cisl, Uil.

Barbieri, raccontano i sindacalisti, ha enunciato un piano di rilancio dell'aeroporto che parte dalla conferma che Alitalia ha fatto la scorsa settimana di voli e operatori a Torino. Una conferma che è il frutto di una lunga trattativa tra la Sagat e la compagnia di bandiera e che potrebbe portare a nuovi incentivi economici a Alitalia se riuscirà a aumentare voli e passeggeri.

TRATTATIVA CON ALITALIA
«Se aumenteranno voli e passeggeri avranno un incentivo»

Il tesoretto

Al centro della strategia della Sagat - il cui ad ha spiegato esserci un «tesoretto» di fondi - c'è anche una sinergia con il Comune di Torino per rendere la città più attrattiva per i turisti. Per questo ci sarà una campagna promozionale con operatori turistici stranieri.

E poi stato anche assicurato che l'handling rimarrà così com'è e cioè interno e se ne programma l'esternalizzazione.

Caselle prenota un futuro low cost

L'ad ai sindacati: nuova compagnia entro l'anno

filasse liscio non tutto sarebbe risolto. Lo pensa Mauro Casucci della Uil che non ha dubbi: «Un nodo è mantenere i voli di Alitalia, ma un altro è incrementarli nel complesso, perché anche se Alitalia non riduce un solo passeggero, quelli che abbiamo adesso non bastano. Questo è il problema che ci rimane».

E rileva che «il sistema del trasporto nel suo insieme è in sofferenza». Spiega: «Gtt sta messo come sappiamo, Caselle ha i suoi problemi, il piano della Regione è un unico insieme di tagli e soppressioni. Quello che mi preoccupa è la mancanza complessiva di una visione strategica».

La crisi dell'aeroporto

Molto del futuro di Caselle è legato alla vicenda della Alitalia che però ha confermato voli e passeggeri per il prossimo anno

I sindacati

Danilo Bonucci della Cgil ironizza: «Per fare tutte le cose che ha enunciato l'ad servirebbe più che un tesoretto un tesoro. Comunque giudico positivamente, come è ovvio, l'annuncio di Alitalia di non voler fare tagli a Torino». E aggiunge: «Naturalmente molto dipende dal futuro che avrà Alitalia; l'ad ci ha anche detto che l'accordo è stato meno oneroso di quanto sia stato in altri aeroporti». Conclude: «E' evidente

che ora occorre che gli impegni vengano mantenuti e che ci siano i fondi necessari per farlo».

Anche per Claudio Furfaro della Cisl il nodo è il futuro di Alitalia. Ma sull'incontro con l'ad aggiunge: «Ho chiesto che le relazioni sindacali si consolidino e si trovi una disponibilità al confronto per varare un piano industriale discusso con l'azienda».

I problemi saranno pure legati al futuro della compagnia di bandiera, ma anche se tutto

Gli impegni

La scorsa settimana Alitalia, dopo un lungo confronto con la Sagat, aveva spiegato di voler rilanciare «l'offerta di collegamenti effettuati tra Torino e le principali città italiane come Fiumicino, Lamezia, Palermo, Bari, Catania, Napoli, Reggio, aggiungendo, per la prossima stagione estiva, anche un collegamento tra Torino ed Alghero».

E ribadito che nel 2014 saranno oltre un milione e mezzo i posti offerti, come nel 2013. Tutto nonostante una riorganizzazione del network causato dall'andamento «fortemente negativo del mercato domestico, in forte calo del 9 per cento nel 2013».

Anziani non autosufficienti la maggioranza contro Cota

L'assessore: "Ma per ora gli aumenti restano"

SARA STRIPPOLI

«IN QUESTI giorni mi chiamo decine di persone in lacrime perché le case di riposo chiedono anche ottodieci euro al giorno per servizi che prima erano compresi e che ora sono extra». Beppe Marco è un volontario dello Spi Cgil. Impegnato da anni allo sportello del sindacato pensionati, adesso è davanti Palazzo Lascaris a protestare. Circondato da bandiere e cartelli: «I cittadini non sono un bancomat» e «I malati non sono pacchi postali», dice di non aver mai sentito tante gente così preoccupata di non avere i soldi per mantenere gli anziani ricoverati: «Le persone sono disperate, le case di riposo chiedono soldi in più. Parliamo di 200-300 euro al mese».

Fuori dal Consiglio regionale cinquecento persone (rappresentanti sindacali, ma anche vertici di associazioni a tutela dei pazienti) urlano contro la delibera regionale che ridefinisce le rette per la non autosufficienza: per l'Anaste, l'associazione delle strutture della terza età, un aumento di 90 euro al mese per 6 mila malati gravi. Dentro, l'assessore Ugo Cavallera parla per 35 minuti nel tentativo di convincere i consiglieri che sospendere questa delibera è impossibile: «Faremo tutto il possibile perché a livello nazionale sia rivista la ripartizione delle quote - adesso il 50 per cento a carico della sanità, il 50 a carico del paziente che non ha il contributo del Comune - Abbiamo sospeso fino a dicembre le tariffe sull'Alzheimer, ma in que-

sto caso la delibera non si può revocare: è necessario monitorare la spesa per arrivare ad un'attenta programmazione».

Nulla da fare. Alla fine di un dibattito di cinque ore si decide di prendere tempo: l'opposizione

**In 500 sotto Palazzo Lascaris per le rette troppo elevate
Il dibattito in aula senza risultato**

insiste a chiedere la revoca della delibera e anche una parte della maggioranza, con Carla Spagnuolo (Pdl) e Antonello Angelelli (Lega) critica, seppure con diplomazia, il provvedimento: «Le famiglie degli anziani ci chiedono che i costi per assisterli non

gravino ulteriormente su di loro», dice Spagnuolo, mentre Angelelli invita il "suo" assessore a ribellarsi agli aumenti decisi a Roma. Reschigna e Boeti per il Pd e Cerutti per Sel mettono il dito nella piaga evidenziando le perplessità della maggioranza: «Si sono rotti gli steccati fra maggioranza e opposizione», dicono i democratici, mentre Cerutti ironizza: «Quella che fa più rumore è la posizione della Lega». Eleonora Artesio (Prc) parla di «insensibilità politica». Davide Bono per i 5 stelle siela prende con tutti: «Centrosinistra e centrodestra sono entrambi responsabili. I soldi basta prenderli da slot machine e spese militari». Il tema dell'aumento tariffario sarà approfondito in commissione sanità e la votazione degli ordini del giorno è stata rimandata alla prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013

TORINO

VIII

FARE CASSA CON GLI ONERI

Tagli alla burocrazia Il Comune ci guadagna

*Il decreto Sviluppo sblocca 5 varianti
Lo Russo: «Entreranno soldi extrabudget»*

ANDREA COSTA

Il decreto sviluppo entra a tutti gli effetti nel bagaglio legislativo del Comune. Il primo effetto è la riduzione fino quasi all'azzeramento della trafila burocratica delle concessioni edilizie. Ci guadagneranno gli uffici che dovranno compilare meno scartoffie ma ci guadagnerà anche il privato: saranno saltati ben tre passaggi per il rilascio definitivo. La parte normativa continua a essere di competenza della giunta, ovvero spetta all'organo di governo decidere o meno sulla praticabilità dei progetti. Dopodiché però invece di passare di ufficio in ufficio la delibera definitiva passerà direttamente al vaglio del Consiglio comunale. «Questo senza entrare nel dettaglio - spiega Stefano Lo Russo - significa far risparmiare tempo a Comune e privati». Sul tavolo a Palazzo Civico ci sono 50 varianti, di cui 5 per adesso rientrano nella tipologia del decreto, o meglio delle pratiche che il decreto indica come abbreviabili. La legge distingue interventi di tipo edilizio ovvero la solita veranda, e interventi di tipo urbanistico. Per i primi continua a essere competente la conferenza dei servizi, mentre per i secondi le opere dovranno essere realizzate a spese del privato che dovrà negoziare col comune gli oneri. A intesa trovata la delibera arriverà in Consiglio comunale. C'è il dubbio se inserire o meno in delibera la quantificazione degli oneri, non un fatto da poco visto che per la variante della Continassa è rimasta inchiodata per settimane proprio a causa della valutazione dell'area. La normativa comunque dovrebbe snellire nel complesso tutto l'iter arrivando a far risparmiare. Di questi cinque progetti almeno uno vale 1 milione di euro, che il comune do-

vrebbe riuscire a incassare extrabudget. Il bowling di Mirafiori fallito da anni sarà uno dei primi a essere riqualificato sfruttando la legge. Le procedure troppo lunghe fino a ora non hanno aiutato per non dire ostacolato la riqualificazione. Lo snellimento prevede una serie di passaggi saltati ma non vorrà dire il caos, anzi. Piuttosto il problema è relativo al Consiglio comunale che diventa un vero e proprio arbitro. E questo però da un lato spaventa. Perché la Sala Rossa negli ultimi anni è diventata l'arena dove si regolano i conti politici, soprattutto nel Pd, il che potrebbe alimentare gli appetiti di chi ha fame di visibilità. Il regolamento teoricamente non consente di andare per le lunghe dunque alla fine i benefici dovrebbero essere superiori agli svantaggi. Al progettista toccherà asseverare la conformità del progetto agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti, alle norme antisismiche e a quelle in materia di efficienza energetica, sicurezza e requisiti igienico sanitari. Entro dieci giorni lo Sportello unico comunica al richiedente il nominativo del responsabile del procedimento, che ha a disposizione sessanta giorni per curare l'istruttoria, acquisire i pareri eventualmente necessari e valutare la conformità del progetto, formulando una proposta di provvedimento. Il responsabile può anche chiedere modifiche del progetto originario, lasciando quindici giorni di tempo all'interessato per l'integrazione della documentazione. Il termine dei sessanta giorni può essere interrotto una volta sola dal responsabile del procedimento per chiedere l'integrazione di documenti che non siano a disposizione dell'amministrazione. I tempi iniziano a decorrere nuovamente dopo la consegna dei documenti integrativi.